punti di incontro
نقاط التقاء

Parole per osare e creare punti di incontro. Per vincere l'ignoranza reciproca che è la causa principale dell'odio e dell'intolleranza. Per meravigliarsi assieme della bellezza e della forza della parola di Dio, comunque si faccia udire. Nella scoperta, nel rispetto e nell'ascolto l'uno dell'altro.

كلمات وصفحات لنتجرّأ فنَخلق نِقاط التقاء بيننا، كي نغلب الجهل الّذي هو السبب الأول للحقد والتعصّب. فنُعجب معًا بجمال كلمة الله وقوّتها وذلك بالإحترام والإصغاء المتبادل.

Davide Assael
Antonella Casiraghi
Elvio Fassone
'Abd al-Ghafur Masotti

Introduzione
di **Mohammad Abed Allah Abou Zeid**

IL PERDONO

EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

Traduzione in arabo a cura
dei frati minori conventuali del Libano
ed Elias El-Turk

ISBN 978-88-250-4313-6
ISBN 978-88-250-4314-3 (PDF)

Copyright © 2018 by P.P.F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

Finito di stampare nel mese di settembre 2018
Mediagraf S.p.A. – Noventa Padovana, Padova

Indice

Introduzione
Mohammad Abed Allah Abou Zeid 7

Il perdono (Sura XXXIX,53-54) 13

Riorientare il desiderio. Le regole del pentimento
Davide Assael 15

Dio non può che amare.
Come rimanere nel suo amore
Antonella Casiraghi 27

La giustizia e il perdono
Elvio Fassone 41

Il perdono nell'islam
'Abd al-Ghafur Masotti 57

Introduzione

È molto bello che un gruppo di esperti interlocutori di convinzioni e religioni diverse, tutti legati al padre Abramo – che sia benedetto –, si incontri per riflettere sul perdono.

Sì, il perdono.

È una parola chiave che ricorre molto spesso nel sacro Corano, la prima e fondamentale fonte della fede musulmana, e che ci svela e ci fa conoscere uno dei più grandi attributi di Allah. I versetti del Corano testimoniano che Egli è Misericordioso, Colui che tutto assolve, Colui che tutto perdona… e questi sono tre dei nomi e degli attributi più belli di Allah. I versetti coranici proclamano anche che la misericordia di Allah non è limitata o insufficiente, ma è un perdono smisurato: ha posto per tutti. L'Altissimo disse: «Il perdono del tuo Signore è immenso» (Sura LIII, 32).

Considerando il meraviglioso equilibrio delle dualità coraniche, possiamo così notare che il sostantivo «perdono» è legato, da una parte, alla «misericordia», come quando dice: «Annuncia ai miei servi che, in verità, Io sono il Perdonatore, il Misericordioso» (Sura XV, 49) e, dall'altra parte, è legato all'«amore», come quando dice: «Egli è Colui che inizia e reitera. Egli è il Perdonatore, l'Amorevole» (Sura LXXXV, 13-14).

C'è, forse, una cosa più bella dell'adorare Allah il Misericordioso, Colui che ci cosparge e ricopre con la Sua misericordia ed entra in comunione con noi attraverso il Suo amore?

Come il Corano ci rivela e fa conoscere Allah come un Dio misericordioso, così ci rivela e fa conoscere anche l'uomo quale creatura bisognosa continuamente del perdono di Allah. Perciò il Corano ricorda che il primo grido rivolto da Adamo e sua moglie ad Allah appena uscirono dal paradiso, contiene la richiesta del perdono e della misericordia di Allah, il loro Signore: «O Signor nostro, abbiamo mancato contro noi stessi. Se non ci perdoni e non hai misericordia di noi, saremo certamente tra i perdenti» (Sura VII, 23).

Non solo, ma il sacro Corano ricorda che anche i profeti – la pace sia con loro – chiedevano perdono per loro stessi e per gli altri, infatti dal perfezionamento della loro moralità, dall'importanza della loro preghiera e dal loro intenso e fervoroso modo di parlare cercavano il bene loro e dei fratelli. Si veda, ad esempio, la richiesta di perdono di Noè – la pace sia con lui –: «Signore, perdona a me, ai miei genitori, a chi entra nella mia casa come credente, ai credenti e alle credenti; non accrescere gli ingiusti altro che nella rovina» (Sura LXXI, 28). E la richiesta di perdono di Abramo – la pace sia con lui –: «O Signore nostro, perdona a me, ai miei genitori e ai credenti, nel giorno in cui si tireranno le somme» (Sura XIV, 41). E la richiesta di perdono di Mosè – la pace sia con lui –: «O Signore mio, perdona a me e a mio fratello e facci entrare nella Tua misericordia, poiché Tu sei il più Misericordioso dei misericordiosi» (Sura VII, 151). E la richiesta di perdono di Giacobbe – la pace sia con lui –: «Implorerò per voi il perdono del mio Signore. Egli è il Perdonatore, il Misericordioso» (Sura XII, 98).

Come sulla lingua dei profeti si è sempre rinnovata la preghiera per il perdono di loro stessi e di tutti gli altri, così questa stessa invocazione deve

continuamente fluire anche sulla lingua di tutti i fedeli. Infatti l'Altissimo dice: «Coloro che verranno dopo di loro diranno: "Signore, perdona noi e i nostri fratelli che ci hanno preceduto nella fede, e non porre nei nostri cuori alcun rancore verso i credenti. Signor nostro, Tu sei dolce e misericordioso"» (Sura LIX, 10).

Uno dei fondamentali insegnamenti dell'islam annuncia che «la ricompensa sta in base agli atti» e ammonisce che «se condannate sarete condannati». Nel sacro Corano scorgiamo un legame strettissimo tra l'uomo che chiede perdono e misericordia a chi ha offeso e l'uomo che riceve il perdono, la misericordia e la benevola assoluzione da Allah, l'Altissimo. Se qualcuno di noi vuol ricevere il perdono di Dio, deve saper perdonare coloro che l'hanno offeso e assolverli con una cospicua misericordia, perché questo è il presupposto per il quale riceve il perdono di Dio e la clemente assoluzione. L'Altissimo disse: «Perdonino e passino oltre! Non desiderate che Allah vi perdoni? Allah è perdonatore, misericordioso» (Sura XX, 22).

Ecco il motivo per cui trovo importante e utile questo bel libro: il lettore vi scopre un insieme di messaggi positivi sul tema del «perdono», come lo

intendono i seguaci delle religioni radicate sul caposaldo della fede di Abramo – la pace sia con lui –. Inoltre, ci ricorda che noi uomini siamo poveri di fronte ad Allah l'Altissimo e tutti abbiamo bisogno della Sua misericordia, del Suo perdono e del Suo amore.

È un invito per tutti a compiere il primo passo per liberarci dalle nostre istintive resistenze e dal nostro tenace orgoglio, così da riuscire a perdonare coloro che ci hanno offeso o maltrattato, come anche noi desideriamo essere perdonati da Allah. Non solo, ma è anche un invito a liberarci dal nostro ostinato egoismo, per avere il coraggio di invocare misericordia anche per gli altri.

E Allah elargirà a tutti il Suo bene.

Mohammad Abed Allah Abou Zeid
presidente della Corte Islamica Sunnita
di Ṣāīdā (Sidone, RL)
giudice della Repubblica Libanese
presidenza del Consiglio dei Ministri

Il perdono

dalla Sura XXXIX, 53-54: Az-Zumar
(*I gruppi*)

Di': «Servi Miei che siete stati intemperanti contro voi stessi, non disperate della misericordia di Dio perché Dio perdona ogni peccato, Egli è l'Indulgente, il Compassionevole. E volgetevi al vostro Signore pentiti e sottomettetevi a Lui prima che il castigo vi raggiunga; poi nessuno potrà più soccorrervi».

Riorientare il desiderio. Le regole del pentimento

Davide Assael*

La Sura XXXIX (*Az-Zumar*: «I gruppi»), ai versetti 53-54, sul tema del perdono, interroga molto da vicino la coscienza ebraica, spesso accusata di aderire all'immagine di un D-o[1] legalista, non compassionevole, per alcuni addirittura vendicativo. Il D-o d'Israele sarebbe, dunque, insensibile di fronte al pentimento degli uomini e delle donne e poco incline a concedere perdono.

---

* Docente di Filosofia. Ha studiato teologia a Ginevra con Bernard Rordorff. Dal 2008 ha declinato i suoi interessi teologici in ambito ebraico con Haim Baharier. È presidente dell'Associazione «Lech Lechà» per il dialogo interculturale.

[1] Omettiamo una lettera per restare fedeli al divieto ebraico, che impone di non pronunciare o scrivere il nome divino. Applichiamo il principio anche se l'ingiunzione si riferisce al nome ebraico.

القافلة التي، ببحثها عن الماء الصالحة للشرب، تجد النبي يوسف عند البئر؛ المفاجئ هو أن يطلب خاطئٌ المغفرة ويجد الله!

من خلال «كلمة» يرسمها الله أرفَعَ من «فعل»، تحصل الخليقة على نعمةٍ تنير وتسمح بالتمييز حول ما تمّ القيام به. ترغب البشريّة المُعاصرة، على العكس، أن تفهم الخطأ أو الخطيئة قبل طلب المغفرة، لكنّ هذا يخاطر بأنّ تكون من جديد أحد خِدَع الخصم (الشّرير)، الذي يبطّئ عودتنا إلى الله. إيجاد الله هو هدف الحياة البشريّة وطلب المغفرة يمثّل، إذًا، طريق الوصول.

(السورة ٤: ١٢) مع أنّه في الوقت عينه «غَنِيٌّ عَنِ الْعَالَمِينَ» (السّورة ٣: ٩٧). لا يتّبع سخاء رحمة الله المنطق الظاهر لفعل وردّة الفعل البشريّة، كما هو ليس محدودًا بانتظارات المؤمنين.

إيجاد الله

لكن يؤثّر في الوقت الحاضر منطق الفعل وردّة الفعل على الرجال والنساء فيما خصّ الغبن الذي يلحق بهم وطرق تصحيحه. يُخفى واقع المغفرة الإلهيّة عن زعم الحكم والدينونة الإلزاميّين في هذا العالم. كلّ ذلك يحدث بما أنّ المغفرة تُربط بشكلٍ مشاعريّ بالخيريّة، لكن تشهد الأديان بأنّ الصرامة الإلهيّة لا تبتعد أبدًا عن العدل، الرحمة والحقيقة.

يساعدنا الإمام القشيري مرّةً أخرى في تعليقه على الأسماء الإلهيّة، لفهم وجهة نظرٍ رفيعة:

إنّ «ارتكاب عملٌ شريرٌ» هو فعلٌ، بينما «طلب المغفرة» يعبّر عن فعلٍ كلاميّ. سيسهّل الله لك الأشياء مكتفيًا بكلمةٍ من جهتك بعد أن تكون قد أخطأت. ثم يُقال «سيجد الله»: الرجال الذين يطلبون المغفرة سيجدون الله! ما يفاجئ ليست

الواقع يعود أيضًا تعبير رحمة، في بعض الأحيان، في القرآن إلى الموقف الذي تملكه الكائنات البشريّة، أو يجب أن تمتلكه، في علاقاتها مع القريب:

«وَبِالْوَالِدَيْنِ إِحْسَانًا وَبِذِي الْقُرْبَى وَالْيَتَامَى وَالْمَسَاكِينِ وَالْجَارِ ذِي الْقُرْبَى وَالْجَارِ الْجُنُبِ وَالصَّاحِبِ بِالْجَنْبِ وَابْنِ السَّبِيلِ» (السّورة ٤: ٣٦).

بالتحديد تفتح هذه العبوديّة التقيّة والفاضلة الطريق أمام المؤمن المُشارك والعارف لعلاقةٍ ثابتةٍ وواعيةٍ مع الرحمة الإلهيّة. يمكن، في الواقع، للمؤمن المسلم أن يحدّ ذاته في الحصول على علاقةٍ غير فاعلة، هنالك حيث يناديه في رجاء المغفرة، أو في البحث عن مساعدةٍ شخصيّةٍ؛ أو يمكنه ممارسة حياة انضباطٍ روحيّ يضع حياته وشخصه في خدمة إشعاع وشهادة شخصيّة للرحمة الإلهيّة. هكذا، يصبح رجالٌ فاضلون ونساء تقيّات في الإسلام مفسّري الرحمة الإلهيّة بكونهم قد طهّروا ذاتيّتهم وموضوعيّتهم «الخاصّة» في الانتقال نحو المطلق.

لكن، الله وحده من يعرف الطرق، الأزمنة والفاعلون الذين هم متلقّي رحمتهم. له وحده يعود «مَا فِي السَّمَاوَات وَالْأَرْض»